

Forlì

SANITÀ IN LUTTO LA SCOMPARSA DEL PROF



Il prof Dino Amadori davanti alla sede dell'Irst. La scomparsa del luminare dell'oncologia ha destato stupore e dolore in tutta la provincia di Forlì FOTO FABIO BLACO

È morto Dino Amadori Addio al pioniere dell'oncologia

Quarant'anni fa aveva dato vita allo Ior, alleato fondamentale sul fronte della ricerca scientifica
Nel 2007 la nascita dell'Irst, l'Istituto tumori che ha segnato il culmine di una intera carriera

FORLÌ

“Anima e coraggio. La mia vita contro il cancro”, recita il titolo del libro alle cui pagine il professor Dino Amadori, deceduto ieri alle 15 ora italiana per un improvviso infarto mentre si trovava in vacanza all'estero, aveva affidato il racconto di una intera vita spesa contro la malattia per eccellenza. Un'opera che, a maggior ragione dopo la sua scomparsa, diventa ora la sua eredità spirituale. Quella materiale, invece, è stata tangibile per ogni forlivese e romagnolo con i medici e i ricercatori che, sotto la sua guida, hanno condotto con determinazione la battaglia contro i tumori.

La battaglia contro il cancro

Una lotta nella quale, con una capacità di leggere il futuro con decenni di anticipo rispetto ai tempi, lui aveva voluto farsi affiancare dallo Ior, l'Istituto oncologico romagnolo che fondò il 18 luglio del 1979 e di cui era attualmente presidente. Un ruolo perfetto che aveva assunto con impegno dopo aver vinto la sfida di

dare vita nel 2007 nell'ex ospedale di Meldola all'Irst (Istituto tumori della Romagna) poi diventato nel 2012 Irccs (Istituto a carattere scientifico) e del quale era direttore scientifico emerito dopo aver lasciato la carica al professor Giovanni Martinelli. Impossibile, infatti, non associare i progressi enormi che proprio

MORTE IMPROVVISA IN VACANZA

Il luminare è deceduto ieri alle 15 ora italiana per un improvviso infarto mentre si trovava in vacanza all'estero

UN UOMO CHE SAPEVA GUARDARE AVANTI

Ha saputo leggere il futuro con decenni di anticipo rispetto ai tempi e ha fatto della ricerca la sua ragione di vita

la ricerca scientifica nel campo della lotta ai tumori ha compiuto negli ultimi anni alla sua continua spinta ad investire risorse in quel campo, consapevole che quella era la strada giusta per ottenere risultati talmente importanti da rendere finalmente guaribili varie patologie e in gran parte comunque curabili tante altre. Ad Amadori, e ai medici che lo hanno affiancato, deve la vita un numero indefinito di persone. Ma, come già ricordato, l'altra scelta determinante è stata quella legata allo sviluppo dello Ior in grado, con la sua presenza capillare in tutta la Romagna, di raccogliere risorse fondamentali per sostenere l'operato dei ricercatori.

Il ruolo di guida

Un Istituto che, non a caso, è stato presente fin dalla sua fondazione della compagine dell'Irst. Del medico oncologo originario del Corniolo, al quale era rimasto legatissimo, resta anche il ruolo di “arbitro” nazionale nella vicenda della cura proposta da Luigi Di Bella, quando tra il 1997 e il 1998 fu indicato per volontà

dell'allora ministra della sanità Rosy Bindi come guida della commissione scientifica chiamata a valutare l'effettiva efficacia della terapia a base della celebre “somatostatina” proposta dall'anziano medico siciliano, residente a Modena, che aveva suscitato tante speranze prive però del necessario fondamento scientifico e degli effettivi risultati sul fronte della guarigione. Amadori lascia i figli Marco, ginecologo; Giovanni, avvocato, e Marta.

Tanti messaggi di cordoglio

«La notizia della scomparsa del professor Dino Amadori è piombata d'improvviso sulla nostra Città e sulla comunità romagnola, lasciando in tutti noi sgomento e costernazione. — afferma il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini — Dino Amadori è e sarà sempre un punto di riferimento assoluto nel campo della medicina, nella scienza e nell'aiuto alle persone, non solo in qualità di luminare in campo oncologico ma anche grazie alla grande carica di umanità che ha contraddistinto ogni passo della sua vita pro-

fessionale e personale».

«La morte improvvisa del Prof. Dino Amadori ci lascia tutti attoniti e sgomenti. — dichiara il direttore generale dello Ior Fabrizio Miserocchi — Il nostro Presidente, il nostro fondatore, l'amico carissimo di tutti i consiglieri e collaboratori che hanno avuto la fortuna di godere della sua presenza. La stella polare dei nostri volontari a cui ha voluto bene uno ad uno. A chi rimane resta un lascito infinito di grandi insegnamenti, di valori e soprattutto le sue creature più grandi per le quali ha dato letteralmente la vita: lo Ior e l'Irst di Meldola. Ma la sua eredità più grande sarà l'impegno a cui ciascuno di noi sarà chiamato, affinché, come diceva sempre “questo sia davvero il secolo in cui il cancro subirà il colpo decisivo”.

Messaggi di cordoglio sono arrivati anche dal deputato Marco Di Maio («Mancherà a tutta la Romagna, ma quello che ha fatto del corso della sua vita ne renderà il ricordo eterno»), da De Girolamo del M5S, da Davide Minuttilo di Fratelli d'Italia e dalla società Romagna Acque.